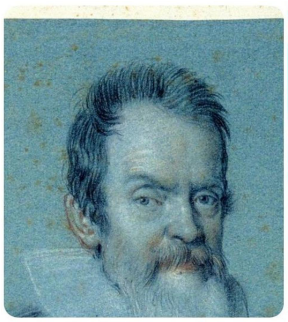
LA STAMPA

Se Galileo incontrasse Harry Potter, che cosa si direbbero?

LINK: https://www.lastampa.it/speciale/scienza/il-cielo/2024/06/24/news/se_galileo_incontrasse_harry_potter_che_cosa_si_direbbero-14418673/



Se Galileo incontrasse Harry Potter, che cosa si direbbero? Marco Ciardi (Università di Firenze) analizza la 'zona grigia' tra scienza, fantasia, illusioni, errori, razionalità, irrazionalità. E la rivaluta Piero Bianucci 24 Giugno 2024 Aggiornato alle 12:59 3 minuti di lettura Il metodo scientifico è il migliore che finora l'umanità abbia trovato per indagare la realtà e conoscere il mondo. Il suo prodotto, la scienza, è universale (cioè aperta a tutti), trasparente (cioè replicabile da persone diverse in luoghi e tempi diversi) e si fonda su valori di uguaglianza che stanno anche alla base della democrazia. Ma per sua natura il consenso sui risultati della ricerca è un processo graduale: inevitabilmente per un certo periodo di tempo risultati destinati a consolidarsi, conoscenze illusorie, intuizioni soggettive, errori e talvolta anche frodi, convivono in una zona grigia che non è ancora scienza ma non è più soltanto superstizione, pregiudizio, pensiero magico. Titolo provocatorio In 'Galileo & Harry Potter' (Carocci, 150 pagine, 14 euro) Marco Ciardi, professore di storia della scienza all'Università di Firenze, esamina alcuni casi emblematici di sovrapposizione razionale/irrazionale, scienza e magia, obiettività sperimentale e pregiudizio. La tesi è che dovremmo rivalutare la zona grigia riconoscendone la fecondità e unificando le due culture - scientifica e umanistica - che in essa convivono. Non solo. Il titolo provocatorio suggerisce che anche la 'sospensione del senso critico' richiesta talvolta dalla letteratura, dall'arte e dalla fantasia, dovrebbe essere adottata come un valore potenziale per la scienza: dunque nessuno scandalo se i ragazzi si appassionano al 'maghetto' con gli occhiali protagonista dei romanzi di Joanna K. Rowling. Siamo tutti galileiani L'anno scorso Massimo Bucciantini ha pubblicato il piccolo saggio 'Siamo tutti galileiani' (Einaudi) dove si sottolinea che Galileo fu anche critico letterario, abile artigiano, filosofo pioniere della moderna epistemologia e - caso mai ce ne fosse ancora bisogno dopo ciò che dichiarò Italo Calvino - grandissimo scrittore, nonché un maestro della comunicazione. Ciardi riprende questi e altri motivi per i quali oggi «non possiamo non dirci galileiani» ma ricorda anche il gusto dello scienziato pisano per anagrammi ed enigmi, la sua fantasia nel concepire «esperimenti ideali», l'audacia nell'ipotizzare la vita su altri mondi. Potremmo aggiungere che trasse anche qualche oroscopo per sé, per le figlie e altri, e che difese appassionatamente le sue intuizioni sbagliate sulle comete e sulla causa delle maree. I quasi-cristalli Tra gli esempi di scienza emersa dalla zona grigia,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

Ciardi ricorda i 'quasi-cristalli' scoperti nel 1984 da Daniel Shechtman, derisi per decenni e premiati con il Nobel per la chimica nel 2011, e la 'deriva dei continenti' ipotizzata da Alfred Wegener nel 1911, a lungo ignorata e risorta negli Anni 60 come 'tettonica a zolle', paradigma delle Scienze della Terra oggi universalmente accettato. Due Newton e due Kant Ciardi ricostituisce poi la continuità tra il Newton alchimista e il Newton che enuncia la legge della gravitazione universale, tra il Kant che scrive la 'Critica della ragion pura' e quello che cerca di comunicare con gli spiriti, il mito delle visite di astronauti alieni nel lontano passato (si pensi a Peter Kolosimo) e l'estensione del metodo scientifico alla Storia. Evidente è l'evolversi dell'alchimia nella chimica e dell'astrologia nell'astronomia. Ciardi conclude che «è possibile leggere Harry Potter o il Signore degli anelli e contemporaneamente amare e capire la scienza. Non esiste alcuna seria controindicazione in tal senso. Uno dei veri problemi, semmai, risiede nella continua e inevitabile specializzazione di tutte le discipline, sia scientifiche sia umanistiche, che conduce a una progressiva chiusura nei confronti degli altri saperi e all'incapacità, sempre più diffusa, di stabilire il corretto ruolo della cultura scientifica e di quella umanistica e il giusto rapporto tra rigore logico e speculazione fantastica». Il fascino del percorso Un rimedio? Beh, potrebbe consistere nell'insegnare le scienze non come nitide conquiste da ammirare nell'empireo della razionalità ma attraverso la loro storia a zig-zag e a volte confusa e controversa, come si fa con la letteratura, l'arte, la filosofia. Il fascino della scienza sta nel percorso più ancora che nella meta. Gli studenti si troverebbero così a transitare per 2500 anni di 'zona grigia', da Anassimandro a Einstein, e a coglierne gli stimoli creativi. Cattiva notizia per il ministro Sangiuliano Piccola nota finale: la prima edizione di 'Galileo & Harry Potter' risale a dieci anni fa e ha avuto otto ristampe. Questa edizione è profondamente rielaborata. Ma il tema rimane attuale, e la divergenza tra le discipline si è ampliata. Quanto al rapporto tra le cosiddette 'due culture' - umanistica e scientifica - c'è da temere la dissoluzione di entrambe se il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, intervenendo a un convegno, ieri ha testualmente affermato: «Cristoforo Colombo voleva raggiungere le Indie circumnavigando la Terra sulla base delle teorie di Galileo Galilei». Peccato che lo scienziato pisano sia nato il 15 febbraio 1564 e il navigatore genovese abbia iniziato il suo primo viaggio nel 1492. Al ministro bisognerà inoltre dare, con le dovute cautele, la cattiva notizia che Cristoforo Colombo morì nel 1506. Cultura, il ministro Sangiuliano: "Colombo circumnavigava la terra sulla base delle teorie di Galileo" Acquista da 0.7EUR/sett Video © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato